



MAGAZINE



SIMPOSIUM

Aprile 2015 n.30

Associazione culturale
SIMPOSIUM

Le monete dell'Antica Roma
PERIODO REPUBBLICANO IMPERIALE E DECADENTE
Storia, aneddoti e curiosità



Archivio storico
Bracciano
sabato 4 aprile ore 17.00
Ingresso libero - Buffet d'epoca a fine incontro

Le monete

dell'Antica Roma

Sabato 4 aprile ore 17.00

a cura di Bruno Galli

Buffet d'epoca

M

O

S

T

R

A

Associazione culturale
SIMPOSIUM
Gruppo storico romano legio XI Claudia P.F.

Le armature
dell'Impero Romano



Museo Civico
Bracciano
3-7 aprile 2015

Palazzo Colonna

Sabato 18 aprile

ore 10.00



SABATO 4 APRILE ORE 17.00

ARCHIVIO STORICO

BRACCIANO

P.za Mazzini 5

**LE MONETE DELL'ANTICA ROMA
DAL PERIODO REPUBBLICANO AL
DECADENTE**

A CURA DI BRUNO GALLI

**INCONTRO IN COLLABORAZIONE
CON IL RIONE MONTI IN OCCASIONE
DELLA MANIFESTAZIONE
"LA PASSIONE DI CRISTO"**

AL TERMINE

BUFFET D'EPOCA

INGRESSO LIBERO

PROSSIMI APPUNTAMENTI



PROSSIMI APPUNTAMENTI

3-7 APRILE 2015

MUSEO CIVICO BRACCIANO

MOSTRA

**LE ARMATURE
DELL'IMPERO ROMANO**

**In collaborazione con il
Gruppo Storico
LEGIO XI° CLAUDIA P.F.**

INGRESSO GRATUITO



PROSSIMI APPUNTAMENTI

11-12 APRILE

WEEK END

A

MATERA

Avviso per i partecipanti

Ore 5.45

Raduno in P.za Marinai d'Italia Bracciano

Ore 6.00

Partenza

2° pick-up per raccolta altri partecipanti

Bar di Vigna di Valle

Variazione itinerario

A causa della chiusura della Chiesa S. Michele delle Grotte a Gravina di Puglia per restauro, il nuovo itinerario prevede sosta a Trani con visita al Castello Svevo e alla celeberrima Cattedrale dedicata a San Nicola Pellegrino



PROSSIMI APPUNTAMENTI

I PALAZZI STORICI DI ROMA
SABATO 18 APRILE ORE 10.00

PALAZZO COLONNA

P.za SS.Apostoli 66

Palazzo Colonna è uno dei più grandi e antichi palazzi privati di Roma.

La sua costruzione inizia nel XIV secolo per volere della famiglia Colonna, che vi risiede stabilmente da otto secoli.

La famiglia Colonna risale al XII secolo e proviene dal paese di Colonna, nei pressi di Roma, da cui prende il nome.

INGRESSO+ GUIDA PRIVATA

EURO 16



PROSSIMI APPUNTAMENTI

MAGGIO 2015

**LA PROGRAMMAZIONE E' IN VIA DI
DEFINIZIONE**





Galleria Colonna



Associazione culturale
SIMPOSIUM



Le monete dell'Antica Roma

PERIODO REPUBBLICANO IMPERIALE E DECADENTE

Storia, aneddoti e curiosità



Archivio storico
Bracciano

sabato 4 aprile ore 17.00

Ingresso libero - Buffet d'epoca a fine incontro

WEEK END a MATERA

La Città dei Sassi - dall'11 al 12 Aprile 2015



PROGRAMMA (2 giorni/1 notte)

1° giorno - Sabato 11 Apr. 2015:

Ore 05.45 - Raduno dei partecipanti a Bracciano (*Piazza Marinai d'Italia*) e partenza – ore 06.00 - in pullman privato GT (*secondo pick-up, Vigna di Valle per raccolta altri partecipanti*).

Ore 12.30 ca. - Arrivo a **TRANI**. “Light lunch” nel Ristorante prenotato.

Ore 14.00 ca. - Visita guidata all’interno del Castello Svevo, in posizione strategica sul mare, e alla celeberrima Cattedrale dedicata a San Nicola Pellegrino.

- *La cattedrale di San Nicola Pellegrino, in splendida posizione stagliata sul mare, è il principale luogo di culto cattolico della città di Trani, sede vescovile dell'arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie.*

Inserita nella lista delle "meraviglie italiane", si tratta di uno dei migliori esempi di architettura romanica pugliese, costruita usando la pietra di Trani, un tufo calcareo tipico della zona estratto dalle cave della città, caratterizzato da un colore roseo chiarissimo, quasi bianco -

Al termine della visita, proseguimento in direzione di Matera. Arrivo nell'hotel riservato.

Check-in e sistemazione nelle camere.

Ore 19.30 ca. - Trasferimento in pullman privato a **MATERA** (*fino al parcheggio più vicino al centro*) e proseguimento a piedi per una breve passeggiata serale nella città dei Sassi che, all'imbrunire, assume un fascino particolare, apparendo come un presepe di cartapesta.

Ore 20.30 - Cena presso il Ristorante prenotato. Al termine, rientro in hotel e pernottamento.

2° giorno - Domenica 12 Apr. 2015:

Dopo la prima colazione in hotel, check-out e trasferimento in pullman a Matera.

Ore 09.30 - Incontro con la guida locale e visita alla scoperta delle principali attrattive di Matera, proclamata città europea della cultura per il 2019.

- Un tempo cuore della civiltà contadina, oggi, ristrutturati e rinobilitati, i Sassi rappresentano la parte antica della città di Matera. Sviluppatisi intorno alla Civita, costituiscono una intera città scavata nella roccia calcarenitica, chiamata localmente "tufo", un sistema abitativo articolato, abbarbicato lungo i pendii di un profondo vallone dalle caratteristiche naturali singolari e sorprendenti: la Gravina. Strutture edificate, eleganti ed articolate si alternano a labirinti sotterranei e a meandri cavernosi, creando un unicum paesaggistico di grande effetto.

Il sovrapporsi di diverse fasi di trasformazioni urbane sull'aspra morfologia murgica originaria, il raffinato dialogo tra rocce ed architettura, canyon e campanili, ha creato nel corso dei secoli uno scenario urbano di incomparabile bellezza e qualità. I Sassi si compongono di due grandi Rioni: Sasso Barisano e Sasso Caveoso, divisi al centro dal colle della Civita, l'insediamento più antico dell'abitato materano, cuore dell'urbanizzazione medioevale -

Ore 12.30 - Pranzo presso il Ristorante prenotato (il menu sarà definito in seguito).

Al termine, rientro a Bracciano (arrivo previsto per le ore 21.00 ca.).

Fine dei servizi.

Operatività: minimo 25 partecipanti

Quote individuali di partecipazione:

- da 25 a 34 iscritti..... € 190,00

- da 35 a 50 iscritti..... € 175,00

La quota include:

- Pullman privato GT per tutto l'itinerario (pedaggi/parcheggi inclusi);
- Sistemazione in camera doppia c/o Hotel 4****, trattamento di pernottamento e prima colazione;
- Tassa di soggiorno a Matera;
- Light lunch dell'11 apr. presso il Ristorante prenotato a Trani (bevande incluse);
- Cena dell'11 apr. e pranzo del 12 apr. presso i Ristoranti prenotati a Matera (bevande incluse);
- Visita guidata a Trani (durata: ca. 2 ore);
- Visita guidata a Matera (durata: ca. 3 ore).

La quota non include:

- eventuali ingressi;
- mance ed extra in genere;
- tutto quanto non espressamente indicato.

Eventuali supplementi e riduzioni per persona:

- Supplemento sistemazione in camera singola..... € 20,00

- Riduzione adulti sistemazione in camera tripla/quadrupla... € 3,00

- Bambini (in camera con 2 adulti):

fino a 3 anni di età n.c. gratis - da 3 a 11 anni di età n.c. riduz. 40%

Per ulteriori informazioni contattare Teresa al n. 327 4533727

A cura di Fabrizio Pedaletti

CONSIDERANDO...

Cari amici

vorrei partire dall'ultimo incontro che si è svolto nell'Archivio Storico di Bracciano domenica 22 marzo: "Le donne nella scienza". L'ennesimo successo del filone "Raccontiamo la scienza", dedicato alla divulgazione scientifica.

L'incontro è stato condotto da ben sei ragazze della nostra associazione, che hanno raccontato con verve, simpatia e "professionalità" la storia di alcune scienziate che hanno dato un contributo fondamentale alla ricerca scientifica. Un successo anche di pubblico, che da tempo segue i nostri incontri e che ogni volta rimane positivamente sorpreso da come riusciamo a trasformare argomenti, apparentemente difficili e "pesanti", in modo comprensibile e piacevole: tutto questo grazie al gruppo scientifico di Symposium, che con grande passione e competenza prepara i testi degli incontri. Colgo l'occasione per ringraziare di cuore tutti voi, per il grande lavoro finora svolto. Altra nota positiva è la nutrita partecipazione ai percorsi che Symposium ha proposto sia per Palazzi storici di Roma che per Roma sotterranea. Tantissimi complimenti ci sono arrivati per la scelta delle guide. La ricercata collaborazione con docenti Universitari per le visite guidate, è stata fortemente voluta dall'associazione soprattutto per garantire grande professionalità, esperienza e quel "valore aggiunto" che solo una persona espertissima del campo può trasmettere.

Alcune visite si sono trasformate in bellissime mini lezioni, che hanno permesso al partecipante di acquisire quel piccolo bagaglio di conoscenza in più, utile per avere maggior consapevolezza nell'osservazione e nell'apprezzamento di un'opera.

E che dire degli incontri enogastronomici?

*Il seminario di febbraio sul vino Falerno e la cena a tema di epoca romana hanno dimostrato la grande energia e competenza di cui Simposium dispone. Una partecipazione numerosissima circa un centinaio di persone, le quali hanno potuto rivivere gli antichi fasti romani tra **storia**, **gustatio** e **personaggi in costume!** E non è finita!!*

Per "par condicio"... qualcosa di negativo, qualcosa che non è andato bene?

Fortunatamente ancora niente..con i dovuti scongiuri!!!! La grande passione, il rigore, la continua ricerca di collaborazioni specifiche, ma soprattutto l'amicizia vera e sincera che lega il gruppo del Consiglio Direttivo, forse ci tiene ancora lontano da situazioni mediocri e spiacevoli. Dunque un grazie speciale a tutto il Consiglio e con la Pasqua alle porte, porgo sinceri auguri a tutti voi.

Con affetto.



LA LINGUA ITALIANA

A cura di Alessandra Ippoliti

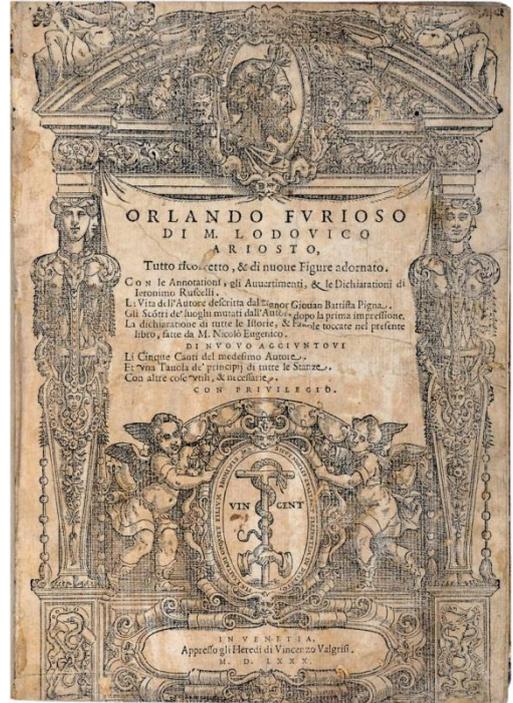
IL RINASCIMENTO

Il Rinascimento come coscienza e attuazione dell'Umanesimo è sintesi di valori, attuata, in misura diversa, nell'uomo universale che va da Leon Battista Alberti a Galileo Galilei e assume momenti culminanti di pienezza umana, perennemente ricorrenti che riscontriamo in seguito nel romanticismo, crepuscolarismo e decadentismo. Nella prima metà del Cinquecento sia nelle opere di poesia che nell'arte emerge la figura del perfetto cavaliere e del perfetto cortigiano. Limitatamente al campo letterario, le opere più rappresentative e centrali del Rinascimento, sono l'Orlando furioso di Ludovico Ariosto, Il principe di Niccolò Machiavelli, la Vita di Benvenuto Cellini, e Il cortegiano di Baldesar Castiglione, tutti documenti della pienezza del vivere, dell'attuazione della potenza politica, della molteplicità delle esigenze dell'artista e l'arte di riuscire graditi nella società. Per uguali ragioni, se pur non raggiungendo l'eccellenza, sono opere rinascimentali, Il libro della famiglia di Leon Battista Alberti, le Scritture di Leonardo, i Ricordi di Francesco Guicciardini, le Novelle di Matteo Maria Bandello, le Vite di Giorgio Vasari, le Rime di Michelangelo, gli Asolani di Pietro Bembo e i vari



trattati d'amore, dove un alto modello umano fa sentire il suo peso e il suo valore.

I giudizi sul Rinascimento sono contrastanti: c'è chi guarda agli avvenimenti politici, deplorando l'inerzia degli italiani quando il loro paese era preda contesa tra Spagnoli e Francesi, e chi guarda all'arte come espressione formale perfetta e vertice dello spirito, esaltandola come mèta, che l'Italia non toccherà facilmente nei secoli successivi. Non manca poi chi tenta di far valere l'apporto cristiano, nell'intero movimento umanistico-rinascimentale, interpretando la missione di Santi e Sante, potenziamento di umana dignità come edificazione dell'uomo creatura divina. L'esponente per eccellenza di questo secolo è come già detto Ludovico Ariosto (1474-1533) cantore delle armi e degli amori come cita nei primi versi del suo Orlando furioso. Uomo di fiducia della famiglia estense ebbe da essa numerosi incarichi diplomatici e contatti con varie corti italiane che arricchirono la sua fantasia cavalleresca e infatti declama nel suo Orlando il mondo nella inevitabile successione di vicende di dame e cavalieri e la trasfigurazione della vita umana che trascorre rapida con i suoi sogni e le sue follie.



Ecco di seguito le prime due strofe del proemio dell'Orlando furioso:

*Le donne i cavalier, l'arme, gli amori
le cortesie, l'audaci imprese io canto,
che furo al tempo che passaro i Mori
d'Africa il mare, e in Francia nocquer tanto,*

*seguendo l'ire e i giovenil furori
d'Agramante lor re, che si diè vanto
di vendicar la morte di Troiano
sopra re Carlo imperator romano.*

*Dirò d'Orlando in un medesimo tratto
cosa non detta in prosa mai, né in rima:
che per amor venne in furore e matto,
d'uom che si saggio era stimato prima;
se da colei che tal quasi m'ha fatto,
che 'l poco ingegno ad or ad or mi lima,
me ne sarà però tanto concesso,
che mi basti a finir quanto ho promesso.*



*Del poliedrico artista Michelangelo Buonarroti (1475-1564) che tutti
conosciamo per la vastità dei suoi capolavori, si riporta una lirica d'amore:*

Si come secco legno in foco ardente

*Si come secco legno in foco ardente
arder poss'io, s'i' non t'amo di core,
e l'alma perder, se null'altro sente.*

*E se d'alta beltà spirto d'amore
fuor de' tu' occhi è che m'infiammi o scaldi,*

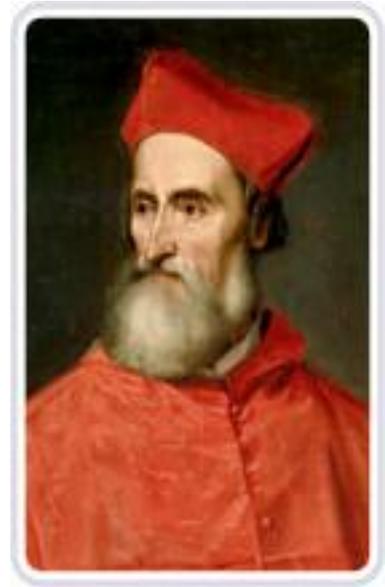
tolti sien quegli a chi sanz'essi muore.

S'io non t'amo e ador, ch'e' mie più baldi

pensier sien con la speme tanto tristi

quanto nel tuo amor son fermi e saldi.

Ancora una lirica rinascimentale riguardante la concezione dell'amore del cardinale Pietro Bembo (1470 – 1547) che pur di modesto valore poetico per la stretta imitazione del modello petrarchesco, offrì un largo esempio della teoria neoplatonica dell'amor come desiderio di Dio e guida a Lui, la cui suprema bontà e perfezione è indizio seppur pallido della bellezza sensibile. L'amore è riconosciuto non solo come origine della vita ma anche della civiltà e dell'ordine del mondo.



Sonetto XI

Ove romita e stanca si sedea

quella, in cui sparse ogni suo don natura,

guidommi Amor e fu ben mia ventura,

che più felice farmi non potea.

Raccolta in se, co' suoi pensier pareva

ch'ella parlasse; ond'io che tema e cura

non ho mai d'altro, a guisa d'uom che fura,

di paura e di speme tutto ardea.

*E tanto in quel sembiante ella mi piacque,
che poi per meraviglia oltre pensando,
infinita dolcezza al cor mi nacque;*

*e crebbe alor che 'l bel fianco girando
mi vide, e tinse il viso, e poi non tacque:
"Tu pur qui se', ch'io non so come o quando".*



ARTE MODERNA

E CONTEMPORANEA

A cura della dott.ssa Irene Cellamare

MATISSE. ARABESQUE

Nello spazio espositivo delle Scuderie del Quirinale a Roma, è stata recentemente inaugurata una mostra dal titolo Matisse. Arabesque, che presenta solo una parte della vasta produzione del grande artista francese: quella caratterizzata dalla forte influenza dell'arte orientale.

Henri Matisse nacque nel 1869 e scomparve nel 1954. E' difficile, se non impossibile, dare una definizione univoca di questo personaggio che è stato pittore, incisore, scultore, illustratore. Iniziò a dipingere nel 1891 sotto la



guida di Gustave Moureau, noto pittore simbolista, ma venne ben presto influenzato dalle opere di Cézanne, Van Gogh, Gauguin e fece del colore l'elemento più importante dei suoi dipinti.

Agli inizi del '900 risalgono le prime esposizioni a cui partecipò Matisse; una molto importante fu sicuramente il Salon d'Automne del 1905, nel

quale diversi artisti presentarono quadri dai colori violenti per esprimere le emozioni, spesso senza alcun riguardo per il colore naturale dei soggetti. Questi pittori vennero chiamati Fauves, che in francese significa “fiere”, proprio per esprimere l’uso selvaggio del colore. Matisse fu riconosciuto come uno dei maggiori esponenti di questo gruppo di artisti ed emblematico è il dipinto Gioia di vivere (1906), in cui il pittore, non rispettando il realismo dei colori, rappresenta nudi femminili e maschili semplificati nelle forme. Anche il paesaggio presenta colori innaturali e si fonde con le figure umane, in una sorta di ritorno ad un mondo primitivo ed incontaminato.

Nel 1910 Matisse si recò in Germania per visitare una grande esposizione di arte maomettana, grazie alla quale crebbe in lui un grande interesse per l’ornamentazione, che lo portò a sperimentare nei suoi quadri un impianto compositivo diverso da quello tradizionale occidentale: arabeschi e disegni geometrici vennero interpretati in modo nuovo da Matisse, che esaltò e trasformò profondamente un mondo antico e semplice.

I successivi viaggi in Marocco, Algeria e Spagna accrebbero la fascinazione per la decorazione e gli arabeschi, così l’artista iniziò a sperimentare esaltando i timbri dei colori, riportando nelle tele le atmosfere africane ed inserendo motivi vegetali che rovesciavano le superfici. Gli elementi ornamentali assumono una grande importanza nei quadri, tanto che Matisse affermerà che:

“Le preziosità o gli arabeschi non sovraccaricano mai i miei disegni, perché quei preziosismi e quegli arabeschi fanno parte della mia orchestrazione”.

La mostra Matisse. Arabesque presentando 90 opere tra dipinti, disegni e costumi teatrali provenienti da importanti musei americani ed europei, racconta il grande impatto che ebbe l’Oriente sul pittore francese. L’artista, partendo proprio dalle decorazioni esotiche e da una nuova idea di spazio che da queste derivava, iniziò una radicale indagine sulla pittura trovando una spazialità innovativa. Nelle opere presentate emerge la capacità di

*Matisse di evocare mondi di antica bellezza attraverso la creazione di uno spazio pittorico ispirato alla tradizione decorativa nord-africana e medio-orientale. Infatti, dopo aver assimilato la lezione di Cézanne e degli altri maestri occidentali, Matisse rimase affascinato dagli oggetti e dai manufatti di altre culture, che gli permisero di indagare uno stato primordiale dello spirito ed un'arte incontaminata e nuova. Si rivolse quindi allo studio delle maschere negre (che tanto successo ebbero dai primi anni del '900 anche grazie all'interesse di Picasso) ed alle stampe giapponesi, nelle quali il pittore trovò purezza, armonia e freschezza. Proprio dall'interesse per i tessuti giapponesi e per il mondo della decorazione tessile nacque la collaborazione con i Balletti Russi: Matisse disegnò infatti i costumi per il balletto *Le chant du rossignol* messo in scena nel 1920 dalla compagnia di Sergej Diaghilev con musiche di Stravinskij.*

Nella mostra quindi, alle grandi opere di Matisse sono accostati manufatti di culture esotiche per rendere visibile quell'incontro tra tecniche e mondi carichi di cromatismi e di atmosfere orientali che così profondamente hanno segnato l'artista francese



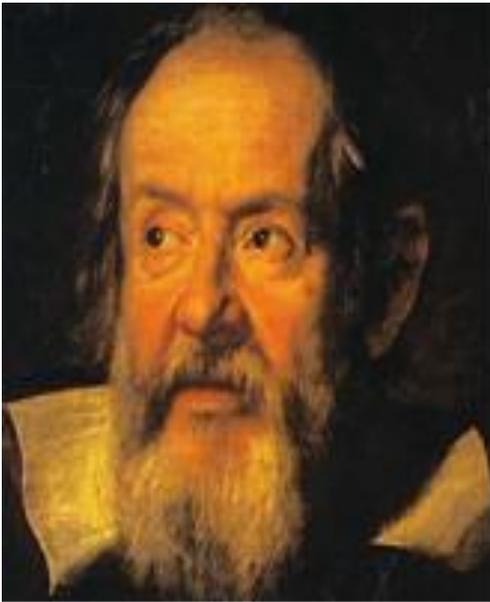
INTERCONNESSIONI TRA...

...STORIA DELLA SCIENZA, FILOSOFIA DELLA SCIENZA, TECNOLOGIA, FISICA, STORIA DELLA LETTERATURA, STORIA DELLA LINGUA ITALIANA E STORIA DELL'ARTE

A cura della Prof.ssa Norma Casilio

GALILEO GALILEI; SCRITTORE TRA RINASCIMENTO E BAROCCO

Se chiedessi ad un ragazzo: "Chi è Galileo Galilei?" sono certa che mi risponderebbe così: "Il più grande scienziato italiano" oppure "L'inventore del cannocchiale" o ancora "Un grandissimo astronomo" Tutto vero, tranne la seconda affermazione. Sembra infatti che siano stati degli occhialai olandesi gli inventori del cannocchiale.



Ma non importa. Se anche non ne fu l'inventore, Galileo fu il primo che, in una notte limpida e stellata, osò puntarlo contro il cielo. E la prima volta osservò l'astro più vicino a noi: la luna... Ecco, mi sembra quasi di sentire il suo "ooohh" di stupore... Immaginate la sua sorpresa, la sua meraviglia nello scoprire la rugosità della superficie lunare! La luna non era una sfera lucida e perfetta, come dicevano i seguaci della teoria tolemaica fin dal secondo secolo dopo Cristo... terra e cielo erano simili!!! Ugualmente imperfetti.

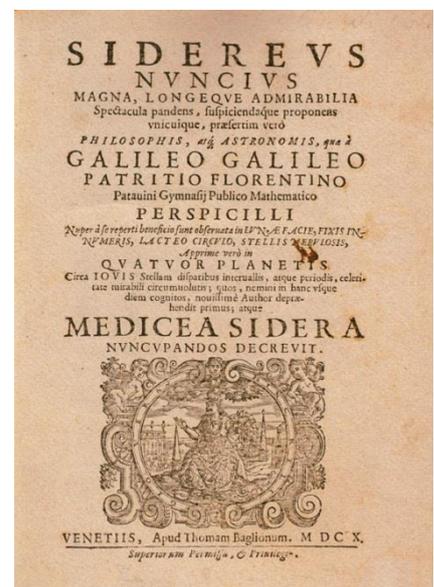
Era l'inizio di una rivoluzione. Notte dopo notte Galileo continuò con le sue osservazioni celesti. Doveva acquisire la certezza che lo strumento usato fosse veritiero, affidabile. Continuò fino a quando la sua fiducia nello

strumento divenne granitica. Il nostro scienziato raggiunse infatti la convinzione, basandosi su esperienze ripetute, che il cannocchiale non deformava la percezione diretta della realtà, ma la potenziava. “Il suo non fu un ragionamento matematico, come quello che avrebbe potuto fare Keplero, il quale conosceva le leggi dell’ottica; fu però un atto ugualmente razionale, perché basato su migliaia e migliaia di osservazioni di oggetti terreni (rispetto a cui la veridicità del cannocchiale poteva essere sperimentalmente controllata) e sull’estensione di questa veridicità anche al caso in cui questo controllo diventava impossibile” (L. Geymonat “Galileo Galilei” PBE Einaudi Torino 1969).

E proseguendo nelle sue osservazioni astronomiche scoprì altre contraddizioni del sistema tolemaico: i quattro satelliti più grandi di Giove, le macchie solari, “le mutazioni di grandezza in Marte, le mutazioni di grandezza e di figura in Venere” (G. Galilei, note marginali alle “Esercitazioni filosofiche” dell’aristotelico aquilano Antonio Rocco, riportate in “Scrittori e poeti d’Italia nella critica” vol.2, pag.374, Casa editrice La nuova Italia, Firenze 1984).

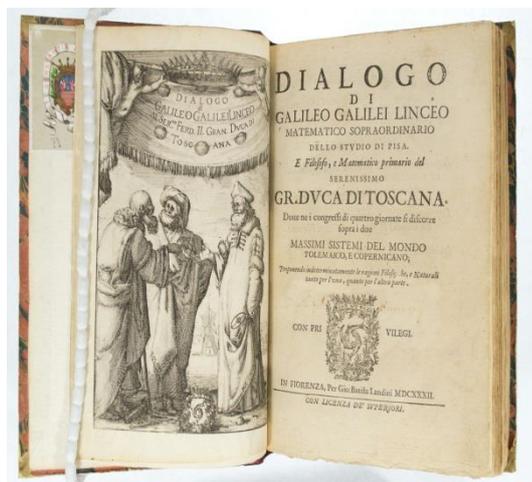
Consapevole del valore di tali osservazioni, il 12 marzo 1610 lo scienziato pubblicò il “Sidereus nuncius” (annunzio astronomico), scritto in latino perché rivolto al mondo degli intellettuali. Ormai sentiva di appartenere alla comunità scientifica internazionale e vedeva aprirsi davanti ai suoi occhi il mondo sconfinato della ricerca. Questo era il suo unico desiderio! Per questo tributò alla famiglia Medici il grande onore di chiamare “medicei” i quattro satelliti di Giove individuati.

Sperava che il granduca Cosimo II, che era stato suo allievo, potesse permettergli di dedicarsi solo alla ricerca, senza l’obbligo di insegnare in facoltà.



Il 10 luglio Galileo ottenne la nomina desiderata di “Matematico primario dello Studio di Pisa e Filosofo del Ser.mo Gran Duca senz’obbligo di leggere e di risiedere né nello Studio né nella città di Pisa”. Nella prima settimana del settembre 1610 si trasferì perciò a Firenze da Padova, dove aveva insegnato matematica per ben diciotto anni, dopo l’esperienza giovanile a Pisa, durata solo tre anni. Ora poteva dedicarsi davvero solo alla ricerca scientifica.

E qui si apre una questione linguistica fondamentale: come mai il “Sidereus nuncius” fu l’unica opera in latino di Galileo? Per tutte le opere successive lo scienziato pisano scelse infatti l’italiano. E questa scelta del volgare avvenne in un momento storico in cui tutto il mondo scientifico parlava ancora in latino. Dobbiamo ringraziare paradossalmente chi osteggiò lo



scienziato pisano, se oggi noi possiamo annoverare le “Lettere copernicane”, “Il saggiaiore” e soprattutto “Il dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo” tra le opere più belle della nostra letteratura italiana! Oltre che, naturalmente, della storia della scienza.

Galileo scelse l’italiano come veicolo linguistico per attrarre e portare a sostegno delle nuove idee tutte le persone colte, anche quelle che non conoscevano il latino, come gli ingegneri e in generale i tecnici e gli artigiani che con loro collaboravano. Gli aristotelici, difensori del sistema tolemaico, dovevano essere messi in minoranza, in qualunque ambito, sia dentro che fuori la Chiesa; doveva formarsi un gruppo di pressione, una massa d’urto convinta della veridicità del copernicanesimo, in grado di rompere tutte le resistenze e favorire così l’affermazione della nuova scienza.

Ma la scelta dell’italiano non fu solo strumentale al raggiungimento di un obiettivo intellettuale di questa portata. L’italiano era anche la lingua degli affetti, con cui Galileo poteva comunicare più facilmente le sue emozioni, la

sua meraviglia dinanzi alla magnificenza del creato: non solo lingua della logica, ma della fantasia, dei sentimenti.

L'italiano di Galileo non fu mai una lingua piatta, senza colori, priva di sfumature, perché conservava la ricchezza della sua straordinaria formazione culturale. Oltre ai classici latini, tra cui soprattutto gli amatissimi Virgilio, Ovidio, Orazio, Seneca, egli adorava infatti la letteratura in volgare, la comicità satirica del Berni e del Ruzzante, le immagini di sogno e la levità dell'Ariosto, la grandezza etica di Dante.

Che giudizio dare dello stile di Galileo? Se è vero che lo stile è il risultato della selezione dei singoli elementi linguistici e della loro combinazione in frasi semplici e periodi complessi nell'architettura di ogni pagina e nella struttura generale di ogni opera, per lo stile del nostro straordinario scienziato – scrittore mi vengono in mente parole come movimento, varietà, vivacità, leggerezza, ma anche equilibrio, ponderatezza...

Uno stile cinquecentesco o già barocco? Riflettiamo un momento. Le singole parole del suo lessico provengono in parte dalla tradizione letteraria toscana, ma in larga parte anche dal vivace parlato fiorentino delle persone colte appartenenti alla cerchia dei suoi amici, tra cui anche molti intellettuali della Camerata dei Bardi, amici di suo padre Vincenzo, compositore, liutista e teorico musicale. Ed è in questo "humus" che Galileo cerca, quando deve inventare un vocabolo nuovo per esprimere un nuovo concetto; egli infatti preferisce utilizzare con un significato scientifico parole prese dal vivace parlato toscano piuttosto che ricavarle ex novo dal latino o dal greco: e questo tipo di scelta rivela ancora una volta l'intenzione divulgativa che lo anima.



Se esaminiamo invece la combinazione degli elementi lessicali percepiamo subito che ci troviamo per lo più di fronte ad una robusta e vigorosa

struttura sintattica che abbraccia e in un certo qual modo trattiene la mobilità e la vivacità del tessuto linguistico, senza peraltro soffocarne lo splendore. Anche la sintassi però a volte si vivacizza, come bene ha sottolineato Maria Luisa Altieri Biagi, analizzando ad esempio l'accelerazione della modalità di comunicazione di Salviati nella Quarta giornata del Dialogo (Discorso ai finalisti della Quarta olimpiade della lingua italiana, Firenze 2014)



L'impressione di movimento non deriva solo dalle scelte lessicali, così vicine alla lingua viva, o a volte sintattiche, ma anche dalle numerose figure retoriche utilizzate, e dalla varietà di toni spesso presenti, come nel caso del sarcasmo e dell'ironia. Tutto si muove, nel mondo linguistico di Galileo, spesso sotto la sferza del sarcasmo e dell'ironia, oppure all'improvviso si alleggerisce per comunicare stupore e meraviglia. E quanto gusto nel descrivere le piccole cose, i particolari minuti, i movimenti leggerissimi di pescetti, mosche e farfalle!!! (Brano sulla relatività galileiana, Seconda giornata del Dialogo, VII vol. edizione nazionale). Nel capolavoro "Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo" vivacità e movimento, inoltre, sono ottenuti anche attraverso la struttura teatrale data al testo, dove tre personaggi, sul palcoscenico della scienza nuova, disquisiscono e si confrontano sui grandi temi che essa propone: Sagredo, Salviati e Simplicio.

Ecco, mi sembra che nella mobilità visibile del tessuto linguistico e, in alcuni casi, anche nelle parti più mosse e vivaci dell'architettura generale si possa individuare la dimensione barocca di Galileo. Il barocco migliore è soprattutto movimento ed in Galileo è prima di tutto in movimento il suo pensiero, dove la conoscenza è sempre "in fieri" come è evidente nel dialogo tra i personaggi del suo capolavoro "Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo". La conoscenza è prima di tutto ricerca, e solo dopo può diventare esposizione di risultati. Il suo trattato proprio per questo, secondo me, si

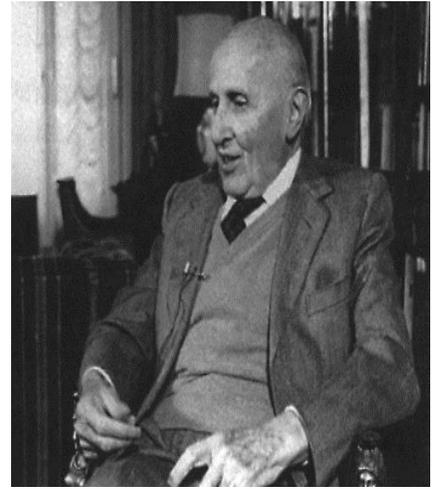
distingue dalla trattatistica precedente, rinascimentale. E' qualcosa di diverso, è movimento puro. Ma non scomposto. E' teatro.

"... a questa età (il barocco) egli appartiene di diritto per i motivi profondi e nuovi del suo pensiero... la conoscenza si muove, tra il dubbio, alla ricerca di ciò che sfugge al nostro immediato controllo... la realtà non è facile da decifrare... la visione del mondo come di un labirinto (una parola tematica, questa, dell'età barocca), e la correlativa coscienza di un al di là dall'apparenza delle cose, basterebbe a definire in senso barocco Galileo." (Giovanni Getto, con Roberto Alonge, Guido Baldi, Giorgio De Rienzo in "Storia della letteratura italiana" passim; Sansoni editore 1970).

Ma Galileo appartiene all'età barocca anche per il senso di stupore, di meraviglia che permea molte sue pagine, di fronte all'infinitamente grande (rivelato dal telescopio) e all'infinitamente piccolo (cercato con il microscopio). Però "la meraviglia non è, come per lo più avviene nella poesia barocca, qualcosa di esteriore, da provocare in altri, nei lettori, ma è invece un sentimento intimamente vissuto, un'esperienza personale, unica, che accompagna la scoperta di nuovi mondi" (Giovanni Getto et alii, opera citata). E', insomma, "un modo di sentire le cose, un modo di vedere la natura" (G. Getto op. citata). Aggiungo io, modestamente: è vero, in Galileo la meraviglia è davvero "un modo di sentire le cose, un modo di vedere la natura" che non rimane però solo all'interno della sua persona... egli riesce a comunicarla, a donarla ai suoi lettori più sensibili che la percepiscono come una ricchezza umana, emotiva, prima che estetica.

Non tutti i critici letterari sono d'accordo su una valutazione dello stile di Galileo che lo ponga a metà strada tra i due secoli, una valutazione cioè che ne riconosca le indubbie radici rinascimentali, ma ne sappia evidenziare anche le innovazioni e i motivi dell'appartenenza al Seicento. Cito ora alcuni studiosi che giudicano lo scienziato, dal punto di vista letterario, esclusivamente come un figlio del Rinascimento.

Natalino Sapegno, in "Pagine di storia letteraria" Palermo, Manfredi, 1960, pp.247 e sgg, fa riferimento alla sua "accurata educazione umanistica del tardo Cinquecento" e sostiene che "egli rimase del tutto estraneo a quel gusto (secentesco), e come non ebbe certo parte alcuna nella sua genesi e diffusione, così neppure può dirsi che lo combattesse consapevolmente nella teoria e nella pratica".



Secondo A.Pasquali "La sua prosa... si riconnette direttamente alla tradizione cinquecentesca toscana... Anche la forma dialogica deriva dalla trattatistica rinascimentale..." (A. Pasquali et alii, in "La società e le lettere" pag.330 Principato editore 1982).

Sulla stessa linea si pone Federico Roncoroni, sostenendo che "lo stile galileiano, polemico ed efficace, evita accuratamente le tentazioni della magniloquenza e del "meraviglioso" barocco e si riconduce invece alla migliore tradizione del Rinascimento" (F.Roncoroni "Lingua, storia e società" Arnoldo mondadori editore, 1986).

Infine il Luperini evidenzia una "nettezza espositiva che lo allontana, nonostante qualche occasionale analogia, dalle soluzioni barocche" (Romano Luperini et alii, "La scrittura e l'interpretazione", vol 2 Dal barocco al Romanticismo, tomo VII La scienza, l'artificio, la storia: il modello di Galileo e di Vico, G.B.Palumbo editore 1998).

Mi hanno sempre sorpreso queste posizioni così nette, che a livello stilistico vogliono fare di Galileo uno scrittore del solo Cinquecento, che non innova la sua scrittura, mentre invece rinnova il metodo scientifico.

Come si fa a non vedere quanto di autenticamente secentesco c'è nello scrittore Galileo?

E' come se un critico d'arte, in visita nella bella città di Roma, si recasse a Sant'Ivo alla Sapienza e si soffermasse ad osservare solo i portici e le logge del cortile, opera di Giacomo Della Porta, di stampo sicuramente rinascimentale, senza riuscire ad alzare gli occhi sul lato est, senza voler vedere, rinunciando così ad ammirare l'originale movimento spaziale della chiesa, frutto del genio di Francesco Borromini. Alla rientranza concava della facciata si oppone più in alto la sporgenza convessa del tamburo, che prosegue più su in una lanterna a rientranze concave tra una colonnina e l'altra e, sempre più su, nella cuspide dal meraviglioso movimento a spirale, che suggerisce una sensazione di libertà infinita... Gusto rinascimentale e gusto barocco insieme non stridono, ma si compenetrano, in uno dei monumenti più belli della città di Roma. Così come tradizione rinascimentale ed innovazione barocca coesistono meravigliosamente nelle opere in italiano dello scienziato pisano, soprattutto nel suo capolavoro.



STORIA DELL'ARTE

A cura della dott.ssa Alessandra Pietrini

IL FORO DI AUGUSTO



Anche Augusto, erede testamentario di Caio Giulio Cesare, decise di costruire un nuovo foro, in seguito al voto fatto agli dei dopo la battaglia di Filippi (42 a. C.), combattuta contro Bruto e Cassio, i cesaricidi. La nuova area edificata venne a posizionarsi quasi in posizione perpendicolare al foro di Cesare e solo nel 2 a. C., dopo 40 anni di lavori, vennero inaugurati il tempio dedicato a Marte Ultore (vendicatore) e la nuova piazza forense. Questo nuovo spazio rappresentativo era destinato, oltre che alle attività processuali e commerciali, alla glorificazione delle funzioni militari e "trionfali dell'Imperator. La piazza, lunga 125 metri e larga 118, presentava un porticato sviluppato su due lati e l'ingresso al foro era posto dopo il porticato del precedente impianto cesariano. Lungo i lati porticati, che ospitavano varie opere d'arte, si aprivano le esedre, al cui interno diverse nicchie custodivano statue marmoree. In una delle esedre trovarono posto i grandi personaggi della storia

repubblicana di Roma, nell'altra le statue degli avi della gens Iulia. In fondo al portico di sinistra vi era poi una grande sala quadrata, dove si ergeva, su un alto basamento, una statua di dimensioni superiori al normale (alta circa 14 m) di Augusto, forse collocata dall'imperatore Claudio. Sulle pareti laterali della sala, dove due spazi sono privi di decorazione marmorea, erano posizionati i quadri di Apelle, così come ci testimonia Marziale, uno rappresentante Alessandro Magno con i Dioscuri e la Vittoria, l'altro Alessandro su un carro trionfale e l'immagine allegorica della Guerra con le mani legate. Il volto di Alessandro fu sostituito con quello di Augusto dall'imperatore Claudio.

Il tempio di Marte Ultore (periptero sine postico), posto al centro della piazza, si erge su un alto podio costruito in opera quadrata, con tufo dell'Aniene e rivestito da lastre di marmo di Carrara; la struttura ha poi una scalinata centrale d'accesso che incornicia l'altare per i sacrifici, mentre ai lati del podio trovavano posto due fontane. Otto gigantesche colonne corinzie in marmo di Carrara erano disposte sia sulla



facciata che sui lati del tempio. Lo spazio interno era impostato su due piani e scandito da sette colonne, i cui capitelli rappresentavano cavalli alati, accostate a nicchie che contenevano statue. La cella si concludeva con un abside dove era posta la base per le statue di culto, ricostruibili grazie a un rilievo conservato al museo di Algeri: un Marte Ultore rappresentato con la barba,

appoggiato alla lancia e completamente rivestito delle sue armi era infatti accompagnato da Venere, raffigurata con un chitone e accompagnata da Eros che le porge la spada dell'amante. Alcune fonti ci testimoniano anche la presenza di una statua del Divo Giulio, Cesare infatti poco dopo la sua morte venne divinizzato e definito quindi Divus, cioè Dio e lo stesso Augusto acquisisce all'interno della sua titolatura imperiale la definizione di Divi Filius (figlio di Cesare divinizzato).

Nel foro di Augusto si accentravano tutti gli aspetti della guerra e del trionfo romano. In questo luogo si riuniva il Senato per decidere le dichiarazioni di guerra o per sancire la pace; sull'altare del tempio venivano celebrati i sacrifici da parte dei governatori prima di partire per le provincie loro assegnate, qui venivano erette le statue dei generali vincitori, che in età imperiale non avevano più diritto di celebrare il trionfo, riservato ormai solo all'imperatore

DITELO...

...AL COMMERCIALISTA

A cura del Rag. Michele Petracca

Il commercialista..risponde

Da questo mese si inizia a parlare nuovamente del mod. 730 da presentare per i redditi relativi all'anno 2014.

A tale proposito mi sono giunte alcune richieste di chiarimento riguardanti soprattutto il nuovo modello di CERTIFICAZIONE UNICA che sostituisce il vecchio CUD, e il modello PRECOMPILATO che, dal 15 di Aprile p.v. l'Agenzia delle Entrate mette sul sito internet : www.agenziaentrate.gov.it.

La nuova Certificazione Unica che, come sopra detto sostituisce il vecchio Cud , pur contenendo alcuni dati in più rispetto alla precedente certificazione come ad es. il prospetto dei familiari a carico, NON E' il precompilato di cui parla nelle novità di questo anno, ma costituisce la base su cui viene redatto il nuovo precompilato che verrà messo in rete a breve, forse già da questa settimana. Pertanto, unitamente a tutti



gli altri documenti di spesa, sarà indispensabile per la predisposizione del mod. 730.

Il modello 730 precompilato che verrà messo in rete, rappresenta solo una ulteriore alternativa di presentazione, in aggiunta quindi ai soliti vecchi sistemi :

- *Presentazione del mod. 730 compilato direttamente da noi e poi presentato al nostro datore di lavoro, se questi ha comunicato entro il 15 gennaio 2015 di prestare assistenza fiscale;*

- *Ad un CAF sia se precompilato da noi , sia per la predisposizione da parte loro, fornendo in entrambi i casi fotocopia di tutta la documentazione di riferimento e visione degli originali.*



Entreremo nel dettaglio di tutte le novità nel prossimo numero del nostro giornale, in considerazione non solo delle scarse notizie circa questo famoso “ precompilato “ di cui abbiamo sopra accennato, ma anche della scadenza fissata al 7 luglio 2015

Come abbiamo accennato, questo oggetto ancora misterioso, verrà messo in rete ufficialmente dal 15 aprile p.v

Ripeto : non sostituisce il nostro vecchio precompilato, ma è una nuova opportunità per il contribuente.

Il modello viene predisposto per tutti coloro che lo scorso anno:

- *hanno presentato il mod. 730/2014 per i redditi dell'anno 2013;*
- *hanno ricevuto inoltre la certificazione unica 2015;*

- *hanno presentato il modello Unico Persone Fisiche 2014 in possesso della certificazione unica, pur potendo presentare il mod. 730.*

Per accedere all'apposita sezione messa a disposizione dall'Agenzia delle Entrate è necessario disporre di un codice pin che potrà essere richiesto;

- *on line sul predetto sito fornendo alcuni dati personali;*
- *per telefono al numero 848.800.444 (auguri)*
- *presso l'Ufficio, presentando un documento di identità*

Per i meno informatizzati nella maniera più semplice: tramite il proprio sostituto di imposta che presta assistenza fiscale oppure ad un CAF o professionista abilitato, consegnando una apposita delega per l'accesso al 730 precompilato.

Secondo le informazioni fornite il precompilato contiene:

- *i dati di cui alla certificazione unica quindi redditi da lavoro dipendente o da pensione, le ritenute operate, le addizionali comunali e regionali, i compensi da lavoro autonomo occasionali e i familiari a carico;*
- *i dati relativi a interessi passivi sui mutui, i premi assicurativi e ai contributi previdenziali che vengono comunicati all'Agenzia delle Entrate dai soggetti eroganti i mutui e dalle compagnie di assicurazione e dagli Enti Previdenziali, (NB: SE VENGONO COMUNICATI)*
- *alcuni dati contenuti nella precedente comunicazione che danno diritto a detrazione in più anni successivi, quali ad esempio le ristrutturazioni;*
- *gli acconti versati con i modelli F24.*

Il precompilato dovrà essere esaminato “ accuratamente “ dopo di ch  potrà essere accettato cos  come  , oppure integrato con i dati errati o mancanti. In questo secondo caso verr  messo a disposizione del contribuente un secondo prospetto che, dopo attento controllo potr  essere accettato.

Fino ad oggi nessun comune mortale lo ha visto, quindi... alla prossima puntata per una analisi dettagliata.

**L'esperto
risponde...**



I PIACERI DELLA TAVOLA

A cura di Elisabetta Giannini

La Pizza di Pasqua al formaggio è un prodotto da forno tipico di Marche e Umbria che tradizionalmente si gusta la mattina di Pasqua insieme a formaggi e salumi misti.

Soffice, profumata e gustosa la Pizza di Pasqua al formaggio è uno di quei prodotti da forno che non possono mancare sulla vostra tavola Pasquale, facile da realizzare richiede solo un po' di pazienza per i tempi abbastanza lunghi di lievitazione ma vi assicuro che la soddisfazione di sfornare questa appetitosa torta salata vi ripagherà dell'attesa.

La Pizza di Pasqua al formaggio è fatta con un impasto piuttosto morbido a base di farina, pecorino e grana grattugiato, uova e lievito, durante la lievitazione questo composto raddoppia di volume diventando in forno veramente soffice e dorato perfetto per essere gustato con capocollo, uova sode, salumi misti e un bel bicchiere di vino rosso.

Ingredienti della ricetta

400 gr di farina 0

200 gr di farina manitoba

5 uova

sale q.b. (basterà 1 cucchiaino da caffè)

pepe q.b.

25 gr di lievito di birra

1 cucchiaino di zucchero

200 ml di acqua tiepida

5 cucchiari di olio extravergine d'oliva

70 gr di strutto

150 gr di parmigiano reggiano grattugiato

100 gr di pecorino grattugiato



IL MENESTRELLO

di Carla Battistini

ER TELEFONO

*C'era 'na vorta er piccione viaggiatore
la campana e i segnali de fumate,
er tamburo oppuro er banditore
er messaggero in sella o cannonate... .
Poi Meucci er telefono ha inventato
era cor filo sì, ma funzionava;
cor centralino stava collegato
e quanno c'era linea, se parlava.
Poi dopo s'inventorno i cellulari
cor "mattoncino" in mano come un pazzo,
a cercà er punto giusto dei segnali
in cima a 'n' arbero oppure sur terazzo!
Mò troppe antenne ce stanno a avvelenà
però c'havemo tutto er monno in mano
parli, messaggi e poi puro giocà
mentre er cervello fonne piano piano.
A pranzo te messaggero i gestori
te chiameno oramai continuamente,
"Passi co' noi che semo li mijori
pe' Lei c'è 'na tariffa conveniente!"
Attento!!! C'è 'n contratto aregistrato*

*nun dî né si ne no... attacca e basta,
nun parlà, che sei subito fregato
e te se scoce poi puro la pasta!
Dicono che sei sempre intercettato
e arischi che te capiti 'n disastro:
'na parola de troppo e sei indagato
"Verba non volant"... so' attaccate ar nastro...!
Però oramai nun se po' fa più a meno
de 'sto profungamento de la mano,
guarda che rischi de diventà scemo
sei "disconnesso" dar contatto umano!!!
Ma co' WAZZAP nun sei tajato fori
te diverti 'na cifra a zero spese
foto, storielle zozze e artri... lavori,
ma vaffa'nconnessione....a quer paese!!!*



Associazione Culturale Simposium

Via della selciatella 1 Vigna di Valle

Bracciano

Email: ass.simposium@gmail.com

Web: acsimposium.weebly.com

Tel. 327.4533727



